

La Malfa Non siamo destra, ma riformatori

ROMA «Consegna del silenzio» in casa repubblicana. Agli attacchi socialisti dei giorni scorsi (sulle partecipazioni statali, su Montalto, sulle telecomunicazioni) il Pri ha deciso di non rispondere, o quantomeno di evitare di alzare il tiro. Per un motivo molto semplice: le polemiche di via del Corso sarebbero indirizzate a De Mita e hanno il solo scopo di intralciare il cammino. E il Pri non intende fare il gioco del Psi, anzi, come scrive La Malfa sulla Voce «il limite che vogliamo porre alle polemiche è costituito da una valutazione politica».

Sul fronte del governo la posizione repubblicana si può dunque riassumere in una politica dei piccoli passi, che eviti lo scontro diretto tra i cinque e permetta un accordo «forte» (una nota della Voce spiega che i dati di un sondaggio «confermano la fondatezza delle posizioni del Pri-PSI dei intervistati vuole un governo autorevole e stabile», e l'idea del «governo dei segretari» non è né peggiora né bizzarra»). E sul fronte delle riforme istituzionali il Pri intende mantenere la linea degli accordi in Parlamento, che non obbligatoriamente vanno preceduti da accordi di maggioranza vale a dire che si considera necessario il confronto col Pci il capogruppo Del Pennino ha in proposito sottolineato che «la disponibilità del Pci verso De Mita non è altro che la riproposizione di un rapporto fra i partiti che dia avvio alle riforme».

Ma l'undersatement repubblicano non impedisce a La Malfa di salire in cattedra per fornire la propria versione della storia del Psi, da cui risulta che la nascita del centro-sinistra vide allineati due partiti «su posizioni di sinistra riformatrice». E la rinuncia socialista «alla possibilità di esercitare un'azione riformatrice» portò, negli anni '70, ad un Psi «che si vincolava politicamente alle posizioni del Pci e che coltivava le illusioni dei cosiddetti equilibri più avanzati, riscoperti ieri da Martelli».

La Malfa insomma rifiuta l'etichetta di «destra moderata» affibbiatagli da Craxi e al segretario socialista spiega che andrebbe contro i suoi interessi (e contro la politica del Psi dell'ultimo decennio) assecondare le «illusioni» di uno scontro solitario con la Dc o addirittura dell'alternativa

Dopo aver approvato per tre volte la legge i senatori socialisti hanno imposto un veto Dura reazione comunista: così si viola la volontà popolare e si crea caos giuridico

Il Psi blocca la legge sui giudici

Un vero e proprio siluro è stato lanciato dai socialisti contro la legge sulla responsabilità civile dei giudici. Alla conferenza dei capigruppo del Senato, hanno posto il veto, insieme ai radicali, all'esame del provvedimento, in via di definitiva approvazione. Durissima la protesta dei comunisti. Se non si votassero le nuove norme entro il 7 aprile si aprirebbe un pericoloso periodo di vuoto e di confusione.

FABIO INWINKL

ROMA La riforma della disciplina sulla responsabilità civile dei magistrati rischia di non divenire operante prima del 7 aprile, giorno in cui avranno efficacia gli effetti abrogativi del referendum di novembre. E le conseguenze potrebbero essere gravi. Ma la cosa non sembra turbare i socialisti che ieri, reiterando un veto già espresso una settimana fa dai radicali, hanno bloccato l'iscrizione all'ordine del giorno del provvedimento. Il Psi ne contesta ora la validità, dopo aver approvato per tre volte nei vari passaggi tra i due rami del Parlamento. E ha utilizzato la crisi di governo per esercitare il veto da un lato, e per buttare la questione sul tavolo della trattativa con De Mita i comunisti, che si sono battuti contro questa manovra, insieme al presidente del Senato, alla Dc, al Pri e alla Sinistra indipendente, hanno ricordato con il capogruppo Pecchioli che «la prima regola è quella di rispettare la volontà popolare e di dar corso agli atti dovuti».

Il segretario socialista corregge il tiro sui repubblicani al governo ma intanto predispose le mosse sul programma economico

Craxi: «Nessun ostracismo al Pri»

Per De Mita non ci sono «ostacoli» ma problemi. Per Forlani si tratta di «divergenze componibili», tanto da sostenere che «vanno maturando le condizioni di un accordo». Persino il Psi nega di aver «proposto esclusioni, con particolare riferimento al Pri». E il Pri, mentre dà ai socialisti lezione di storia, evita i dissensi di merito. Eppure il segretario dc prende tempo. Perché dietro l'angolo.

PASQUALE CASCELLA

ROMA Gli ostacoli? «Non ostacoli, ma problemi da risolvere», risponde Ciriaco De Mita. E per spiegare il soffermarsi del Psi ha buttato a mare il centro-sinistra senza valutare le reali «possibilità riformatrici», ha ripetuto un discorso col Pci e ha subito un tracollo. Craxi «ha dovuto con molta fatica allontanarsi da quelle posizioni perché dunque riproporre oggi? E i repubblicani, se erano riformatori nel primo centro-sinistra, riformatori sono oggi? Qui La Malfa individua il motivo del «partito interesse comune a Pri e Psi».

Per De Mita non ci sono «ostacoli» ma problemi. Per Forlani si tratta di «divergenze componibili», tanto da sostenere che «vanno maturando le condizioni di un accordo». Persino il Psi nega di aver «proposto esclusioni, con particolare riferimento al Pri». E il Pri, mentre dà ai socialisti lezione di storia, evita i dissensi di merito. Eppure il segretario dc prende tempo. Perché dietro l'angolo.

Per De Mita, insomma, il Psi riserva la classica tattica della doccia scozzese. Gli conferma la piena disponibilità politica, ma si riserva di rifiutare soluzioni «insegna del compromesso», con un esplicito riferimento alle controverse - guarda caso in primo luogo con i repubblicani - sul nucleare, sulla giustizia e sull'informazione che proprio in queste ore almenano anche scontri sociali e parlamentari. E altre spine sono destinate a

Per De Mita, insomma, il Psi riserva la classica tattica della doccia scozzese. Gli conferma la piena disponibilità politica, ma si riserva di rifiutare soluzioni «insegna del compromesso», con un esplicito riferimento alle controverse - guarda caso in primo luogo con i repubblicani - sul nucleare, sulla giustizia e sull'informazione che proprio in queste ore almenano anche scontri sociali e parlamentari. E altre spine sono destinate a



Fabio Fabbri



Ugo Pecchioli

Ecco dunque un ottimo strumento per far saltare certi processi? «A questo punto - prosegue Ippolito - faccio appello alle forze politiche responsabili e attente alla funzionalità dell'istituzione giudiziaria perché utilizzino i giorni che mancano al 7 aprile per evitare l'effetto abrogativo in assenza di una legge. Altrimenti si favoriranno esasperazioni e spinte corporative ulterio-ri tra i giudici».

Occorre ricordare a questo punto che anche i altri riforme post referendum vanno in difficoltà. Si tratta del superamento dell'inquirente. Qui i problemi sono partiti dal rango costituzionale della legge da approvare. Ci comporta la doppia lettura in Parlamento, con un intervallo di tre mesi tra la prima e seconda approvazione. Il primo voto si è avuto al Senato il 28 gennaio. Alla Camera la discussione si è impegnata su una norma inaspettata dalla maggioranza che rischiava di intaccare l'indicazio-

ne del voto popolare di novembre. Ora, proprio mentre i commissari dell'inquirente interrogano ex ministri accusati di gravissimi episodi di corruzione, incombe l'ombra della paralisi.

Resta in piedi l'istituto, che, per il suo livello costituzionale, non era oggetto del referendum, ma vengono meno le norme che ne disciplinano le funzioni. Dopo il 7 aprile la commissione resta priva sia dei poteri di raccolta delle prove che dei poteri di decisione. Può soltanto riferire al Parlamento in seduta comune. La raccolta delle prove - si fa notare - può essere «recuperata» dalla magistratura ordinaria terminata l'istruttoria, i giudici dovranno nmettere gli atti all'inquirente, che si limiterà a riferire al Parlamento. Ma, dopo gli episodi di ieri, tutto è più che mai in discussione, sottoposto alle manovre politiche di certe forze piuttosto che alle attese di giustizia dei cittadini.

E anche i liberali minacciano: «All'opposizione»

ROMA Due ore con la delegazione del Psdi e altrettante con quella del Pli De Mita ieri non ha lesinato tempo alle delegazioni di due dei cosiddetti partiti minori, dai quali sono poi giunte, in un clima generale gravido di incognite, dichiarazioni di vario tenore. «Non abbiamo rilevato l'esistenza di problemi che non possano essere risolti», ha detto il segretario socialista Antonio Cariglia. «Non sono emerse aree di contrasto in questa fase», ha osservato il segretario liberale Renato Altissimo appena uscito dall'incontro con De Mita, ma parlando a Tribuna Politica ha invece fatto la voce grossa affermando che il Pli è anche pronto a fare «il suo dovere all'opposizione» se non dovesse ricevere sufficienti garanzie sul programma di governo.

Altissimo ha detto che i liberali hanno posto a De Mita «tre sfide»: il problema del risanamento della finanza pubblica e del debito pubblico le riforme istituzionali, la questione morale. «Se avremo

«Il Sabato» ripubblica gli articoli del caso Lazzati

«Il Sabato» di questa settimana ripropone sotto il titolo «74 87 tredici anni della nostra storia» gli articoli che nelle scorse settimane hanno provocato il «caso» Giuseppe Lazzati (nella foto). I quattro articoli vengono introdotti da uno scritto del filosofo Augusto Del Noce e sono seguiti da un'appendice che riporta alcune delle critiche alle posizioni espresse dal settimanale di Comunione e liberazione. Al «Sabato» negano che la pubblicazione abbia carattere «provocatorio».



De Mita ascolti anche le Regioni, chiede Barbera

«La riforma delle Regioni non può non essere uno degli obiettivi di fondo di un processo di riforme istituzionali che porti anche alla definizione di nuove regole della politica». È quanto sostiene il presidente della commissione per le questioni regionali, il comunista Augusto Barbera, che si è rivolto anche al presidente incaricato De Mita, augurandosi che «raccolga il invito delle Regioni per una loro consultazione sul programma di governo».

Sulla riforma del partito litigio in casa psi

Ma di chi è il merito se «come credo potremo cominciare a registrare buoni successi e una generale volontà di compiere utili progressi» nella riforma del Psi? Del responsabile d'organizzazione Angelo Tiraboschi, che sull'«Avanti!» di martedì rivendica a sé il merito e la paternità di alcuni progetti di riforma e snellimento della vita interna al Psi, oppure di Agostino Maranetti che esprime sul quotidiano socialista «l'intenzione di protestare con lo stesso Tiraboschi? Quest'ultimo infatti si sarebbe appropriato, con il proposito di dar vita, come scrive Maranetti, «all'epoca Tiraboschi», di «fatti ed atti del partito» che esistono già «da anni».

Alle elezioni liste verdi in una trentina di comuni

I verdi si presenteranno alle elezioni per il rinnovo dei consigli comunali e provinciali di Pavia, Trieste, Ravenna, Viterbo, Gorizia. Il «sole che ride» sarà presente sulle schede elettorali di una trentina dei 250 comuni che votano a fine maggio con la proporzionale. A tutt'oggi, i consiglieri verdi sono 142 e sono al governo in dieci comuni. Di questi, sette sono capoluoghi di provincia: Milano, Venezia, Palermo, Reggio Emilia, Salerno, Treviso e Mantova.

Primarie pci per i candidati alle regionali in Friuli

Per scegliere i candidati al consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia (si voterà il 26 giugno) il Pci di Pordenone ha scelto la via delle «primarie». Da domani, i 3.661 iscritti potranno indicare con voto segreto i nomi da includere nella lista elettorale, su una «rosa» di possibili candidati frutto di assemblee di sezione. La scheda avrà 21 nomi, gli iscritti potranno indicare fino ad 8 preferenze. Gli 8 candidati che otterranno maggiori preferenze entreranno nella lista per la Regione, gli altri 6 saranno scelti dal comitato federale tenendo conto delle indicazioni della consultazione e di altri criteri, primo fra tutti quello della presenza femminile che non dovrà essere inferiore al 30%.

Sindaco pci col sostegno dc in provincia di Piacenza

Giancarlo Ferri, comunista, è il nuovo sindaco di Castel San Giovanni, uno dei tre maggiori comuni in provincia di Piacenza. È stato eletto con i voti del Pci e della Dc. Era stato proprio il capogruppo Dc a proporre la candidatura di Ferri. Il Psi ha criticato la nuova alleanza, ma, come afferma il segretario della federazione piacentina del Pci Consalvo Nucca, «erano stati proprio i socialisti a far fallire lo sforzo per ristabilire la collaborazione con l'incomprensibile proposta di appoggiare un monocolore Dc».

Regolare il decorso post-operatorio di Pajetta

«tranquillo e regolare», anche se per valutare compiutamente la reazione all'applicazione dello stimolatore cardiaco «occorrerà attendere altri tre quattro giorni». Pajetta non ha febbre, mangia regolarmente e passa gran parte del tempo leggendo quotidiani e libri.

ALTERO FRIGERIO

La Dc si chiede: che vogliono i socialisti?

Il colpo è stato pesante, e in casa dc nessuno lo nega. Ma nonostante gli «ostacoli» disseminati da Craxi, De Mita non cambia strada. Stringe i tempi, anzi. E in un nuovo «faccia a faccia» con la delegazione psi oggi passerà a discutere di economia. «Perché non è pensabile - dice - che uno metta ostacoli e un altro li debba saltare». Lo scudocrociato intanto resta unito intorno a lui.

FEDERICO GEREMICCA

ROMA «Ce la fa ce la fa». A questo punto con dieci giorni di lavoro serrato potrebbe chiudere. D'altra parte che avrebbe incontrato ostacoli era previsto. Solo l'attacco al Pri non era nei conti. Ma vedrete che questo tasso non premeremo fino in fondo. L'ottimistica previsione è di Sergio Mattarella, ministro e demitiano, che apre la porta dello studio dove il presidente incaricato ha appena concluso l'incontro col Pli. Gli lancia un saluto e se ne va. Ma resta controcorrente il siciliano Mattarella perché in verità non è proprio l'ottimismo lo stato d'animo dominante all'interno della Dc.

ma surriscaldando. Lo stato maggiore scudocrociato non ha ancora capito se gli «ostacoli» socialisti hanno il solo scopo di ritardare il più possibile la riuscita di De Mita (e di strappare nella trattativa il più possibile) o se invece nei piani di via del Corso ci sia qualcosa di più insidioso. De Mita per esempio è rimasto sorpreso dai toni scarsi di Craxi e Martelli a commento del loro incontro di mercoledì sera. Alla fine di quel colloquio infatti De Mita e i due leader socialisti avevano concordato che la dichiarazione che la delegazione Psi avrebbe fatto alla stampa sarebbe stata non reticente ma nemmeno troppo dura nel segnalare le divergenze che pure nell'incontro erano state registrate. E invece sono saltati fuori «ostacoli» e «ostacoli» e - soprattutto - la polemica frontale col Pri - questione della quale, giura lo staff demitiano, nell'incontro

col presidente incaricato Craxi e Martelli non avevano nemmeno parlato. È per questo che ieri alla fine degli incontri con Psdi e Pli a chi gli chiedeva se la giornata fosse andata meglio della precedente, De Mita ha risposto con un po' di irritazione. Per lui anche gli incontri del giorno prima (e segnatamente quello col Psi) non erano andati male. «Io faccio riferimento alle cose che sono state dette a me non alle dichiarazioni successive - ha detto - i problemi ci sono ma cercheremo di superarli assieme. Perché non c'è uno che mette ostacoli in altro che li deve saltare».

Da quel che si è capito in casa dc è soprattutto sulle «questioni referendarie» che i socialisti intendono spuntare risultati visibili. Sarebbe sul nucleare (Montalto) e sulla giustizia (responsabilità civile dei giudici) che il Psi, insom-

ma punta a chiari cambiamenti di rotta su decisioni assunte o sul punto di essere assunte. Anche perché sulla terza questione presentata come «ostacolo» l'informazione, parte della trattativa (soprattutto per quel che riguarda le concentrazioni nella carta stampata) non potrà esser fatta emergere del tutto e spesa pubblicamente, riguardando le tradizionali spartizioni di testate e direttori. Di un altro cosa infine lo stato maggiore dc si va convincendo dietro i tre «ostacoli» programmatici. Il Psi cela precise richieste per i rispettivi ministri che Battaglia e Mammì lasciano i dicasteri dell'Industria e delle Poste e telecomunicazioni che la Giustizia resti al Psi.

Ma è l'obiettivo finale socialista che per la Dc resta avvolto nella nebbia. Basteranno concessioni programmatiche e sulla struttura di governo perché arrivi il via libera per De Mita? E di questo che De Mita ha discusso ieri pomeriggio nel lungo incontro con la delegazione dc (Forlani, Mancino, Martazzoli, Boraturo e Scotti). Al presidente incaricato i leader scudocrociati hanno confermato il sostegno dell'intero partito. È la preoccupazione, in qualche modo, a tenere unito intorno al presidente incaricato una Dc sempre più divisa in correnti e già protesa verso il congresso. È il timore che De Mita possa fallire perché dove non è riuscito lui difficilmente potrebbe aver successo un altro dc, e la soluzione della crisi allora potrebbe non avere più un democristiano per protagonista. A piazza del Gesù insomma comincia a serpeggiare il nervosismo. «Il più sereno tra noi - confida Clemente Mastella - è proprio De Mita». E chissà che cosa vorrà dire

L'intervista di Acquaviva Il senatore socialista a «El Pais»: «Se non smentivo mi linciavano»

ROMA A pagina due dell'edizione di mercoledì del quotidiano spagnolo «El Pais» si ritorna in una nota del corrispondente da Roma Juan Anas, sul l'intervista al senatore socialista Genaro Acquaviva, che si era poi visto sconfessare dal vertice del Psi per piacere De Mita. Sotto il titolo «Polemica sobre Acquaviva», si legge questo trafiletto. «Lo stesso Acquaviva telefonò al corrispondente per dirgli: Mi vedo costretto a smentire - come ho detto ieri sera - perché altrimenti mi linciavano» (sottinteso, nel mio partito). L'intervista nel corso della quale il capo della Segreteria

politica del Psi aveva affermato che l'obiettivo dei socialisti è «esigere l'appoggio della Dc per ottenere il crollo comunista» continua così a far notizia. Lex presidente delle Acli e senatore dc Domenico Rosati - che il altro giorno aveva diffuso una sua lettera in cui ironicamente definiva «provvidenziale» l'intervista di Acquaviva - si è preoccupato ieri di diffondere a Palazzo Madama la fotocopia del trafiletto e dell'articolo. «El Pais» riporta anche i termini della smentita del portavoce della Segreteria socialista, Ugo Intini. Le dichiarazioni di Acquaviva «sembrano fatte apposta per generare confusione».



Ciriaco De Mita